

PREZZI DI ASSOCIAZIONE

ROMA E LO STATO	FUORI STATO franco al confine.
Un anno . sc. 7 20	Un anno . sc. 10 40
Sol mesi . » 3 80	Sol mesi . » 6 40
Tre mesi . » 2 00	Tre mesi . » 2 80
Un mese . » 70	Un mese . » 1 00

Un foglio separato Baiocchi cinque.
N. B. I Signori Associati di Roma che desiderano il giornale recato al domicilio pagheranno in aumento di associazione bal. 5. al mese.

PER LE ASSOCIAZIONI

ROMA alla direzione dell' EPOCA.
STATO PONTIFICO -- Presso gli Uffici Postali.
FIRENZE -- Gabinetto Vissoux.
TORINO -- Gianni e Fiore.
GENOVA -- Giovanni Grandona.
NAPOLI -- G. Noblie. E. Dufresse

L' EPOCA

GIORNALE QUOTIDIANO

AVVERTENZE

La distribuzione ha luogo alla Direzione dell' EPOCA: Palazzo Buonaccorsi Via del Corso N. 219.

Pacchi lettere e gruppi saranno inviati (franchi).

Nel gruppi si noterà il nome di chi gli invia

Il prezzo per gli annunci semplici Bal. 20. Le dichiarazioni aggiuntive Bal. 5 per ogni linea.

Per le inserzioni di Articoli, da convenirsi

Lettere e manoscritti presentati alla DIREZIONE non saranno in conto alcuno restituiti.

Di tutto ciò che viene inserito sotto la rubrica di ARTICOLI COMUNICATI ed ANNUNZI non risponde in verun modo la DIREZIONE.

ROMA 26 AGOSTO.

Questa mane il Conte Odoardo Fabbrì Ministro dell' Interno dopo lettura di un rapporto del Ministero al Principe per la proroga della presente sessione dei due Consigli deliberanti ha letto il sovrano decreto col quale vengono fino da ora sospese le sedute dei sudetti Consigli e prorogate al quindici del venturo novembre.

Le Camere sono prorogate. Ciò sta nel diritto sovrano e debbe ognuno rispettarlo. Ma sino a che la parola rimarrà libera e intatte le guarentigie costituzionali sarà pure in facoltà nostra di sindacare e biasimare i Ministri intorno all' uso che hanno consigliato di fare al Principe del suo diritto. Le Camere sono prorogate in un tempo in cui può il Governo da un dì a un altro tornare alla necessità di ripigliare le armi per la comune salvezza. E i fondi per sopperire alle spese straordinarie sono votati? non già. Quest' oggi medesimo dovea l' Alto Consiglio deliberare sulla proposta di legge approvata dai Deputati e che aveva per fine di provvedere il Tesoro di considerevoli somme. Dopo domani al più tardi toccava al Consiglio de' Deputati il discutere sull' altra proposta di legge così utile come ingegnosa e che procurava alle nostre finanze un ristoro e un rinfranco non aspettato dalla vendita dei beni domandati dell' Appannaggio. Come dunque sostenere le nuove spese richieste dai nuovi armamenti? come mobilitare le dodici mila Guardie Civiche decretate dai due Consigli? come chiamare sotto i nostri vessilli i dodici mila stranieri su cui similmente fu unanime il voto dei due corpi legislativi? Come? La risposta corre da sè facilissima sotto la penna: non si mobilitino i Civici, non si chiami la legione straniera, nulla si faccia di quello che i Due Consigli hanno sentenziato e voluto per assistere la indipendenza italiana. Mobilizzare la Civica? ma se manca perfino l' Ordinamento per eseguirlo. Invano il Ministro Mamiani raccomandava il 29 del mese scorso all' Alto Consiglio di presto rivedere e porre a partito la proposta di ordinamento già esaminata e votata dall' altra Camera; invano ripeteva essere cosa urgente, disposizione necessaria, legge provvidissima per disciogliere le legioni e ricomporle in modo assennato e spedito. Pressochè un mese è passato e l' Alto Consiglio non sollecitato e pregato da alcuno lascia ora a mezzo la deliberazione; e il Ministero non potendo far uso alcuno nè dei vecchi regolamenti, caduti affatto in discredito nè de' novelli che ancora sono incompiuti e forza di legge non hanno, si starà con le mani alla cintola e non farà nulla di nulla. In tale stato di cose prorogare le Camere per più di due mesi e prima di aver in mano alcun mezzo legale per validamente aiutare la patria minacciata ed afflitta, è sì grande e massiccio errore che

quando non procedesse da fanciullesca impetria ed imprevidenza a noi sarebbe necessità il pensare a intenzioni pessime e ad occulti e neri disegni.

Questo, in riguardo degli armamenti. Nel prossimo. faremo indagine sullo stato ordinario delle finanze e vedremo, se chiuse le Camere, possa il Ministero pigliar lusinga veruna di soddisfare alle quotidiane e ordinarie esigenze.

* * *

Raccogliamo da varie voci che il Conte Odoardo Fabbrì, Ministro dell' interno e l' Avv. Galletti Ministro di Polizia, abbiano data la loro dimissione. Si aggiunge che il somigliante siasi praticato dal Ministro di Grazia e Giustizia Avv. De Rossi, e da quello delle Finanze sig. Lauro Lauri. Non osando garantire la verità di queste notizie, ci riteniamo dal nominare quelli che ai sudetti si accennano per successori probabili.

PROPOSIZIONI

Accettate dal Consiglio dei Deputati nel Comitato segreto del giorno 22. Agosto, e lette nella pubblica seduta del 26.

1. Che il Pontefice sia convenevolmente rappresentato nel Congresso, in cui si discuteranno gl' interessi di Italia, in tutta l' ampiezza della sua potenza spirituale e temporale.
2. Che per sua parte si esiga l' intera evacuazione dagli Stati di Santa Chiesa dello Straniero, comprese le Fortezze di Ferrara e Comacchio. E che in qualunque trattativa di pace riguardante il Lombardo-Veneto la libertà dei Popoli, e l' indipendenza della Nazione vengano assicurate ricuperando l' Italia i suoi naturali Confini.
3. Che il Pontefice intervenga con la Sua Autorità tra Napolitani e Siciliani perchè convengano in una pace, ed almeno in una sospensione di ostilità che torni giovevole al trionfo della causa Italiana.
4. Che nelle trattative Diplomatiche ora cominciate i Rappresentanti degli Stati Italiani si accordino insieme per sostener di concerto gl' interessi nazionali, e producano un primo effetto della desideratissima Lega, e Dieta Italiana.
5. Che il Governo Pontificio dia opera colla maggior speditezza possibile alla conclusione della Lega, ed alla formazione della Dieta Italiana.
6. Che sia organizzato, e tenuto in armi l' Esercito nel modo, e nel numero prescritto dalla Camera finchè la quistione Italiana non sia risolta, e in particolar modo gli sia raccomandata la più sollecita effettuazione della Legione Straniera.
7. Che la reciproca fiducia fra il Clero, e il Popolo sia efficacemente procurata con quei mezzi, dei quali il Governo può disporre.
8. Tanto il Governo, quanto i Consigli deliberanti entrino d' accordo ed operosamente nella riforma finanziaria dello Stato, e ne siano stabilite le basi principali prima del 1849.
9. Che sia fatta giustizia al Popolo minuto, ed ai possidenti, alleggerendo al primo qualche peso che lo preme direttamente; ed ai secondi si rendano più e que le tasse distribuendole su tutte le rendite.

I giornali di Parigi giunti per via di mare in data del 18 recano che il gran numero degli indirizzi fatti all' Assemblea Nazionale dalla guardia Nazionale di Mi-

lano e da quella di molte altre città d' Italia hanno eccitato nei membri del Parlamento le più vive emozioni - Discorsi animati avevano luogo su tal soggetto nel vestibolo della Camera. Si attendevano nuove e più vive interpellazioni volte al Ministero intorno alla quistione Italiana, e tutto dà a credere che l' Assemblea Nazionale poco tranquilla sui tentativi diplomatici in presenza dei progressi degli Austriaci in Italia si determini a sciogliere da se stessa con atto di Sovranità la quistione.

Al Negoziante Romano, signor Giovanni Mattei, che per diporto, e per affari di Commercio erasi di qui recato a Napoli per la via di mare, munito di carte regolari, si è dal Governo Napoletano vietato di mettere colà piede a terra dal Vapore che lo avea condotto. Passato un giorno e mezzo a bordo dello stesso legno, ed in reclami inutili, ha dovuto retrocedere. —

Vedi condotta di un governo, che non vergogna di chiamarsi libero in faccia all' Europa! —

RECENTISSIMA

Alle ore 6 pom. è giunta in Roma per la via di Firenze una staffetta che recava la corrispondenza di Milano da tanti giorni desiderata.

E' a nostra notizia che il Direttore della Posta ha impedito che la distribuzione se ne facesse in giornata ritardando in tal modo fino a domani la cognizione di così importanti notizie.

NOTIZIE ITALIANE

BOLOGNA 23 Agosto.

Quando Tommaseo giorni sono giungeva in Ravenna col Vapore per volare a Parigi onde interessare la Repubblica Francese a favore della sventurata sorella, la Repubblica di Venezia, e mentre trovavasi in casa del Viceconsole Francese sig. Conte Valli, lasciò scritte le seguenti linee augurandogli di cuore che riesca nella sua patriottica missione.

« Perchè non posso, Ravenna, soddisfare all' antico mio desiderio nella contemplazione de' tuoi monumenti, e inchinarmi alla tomba del maestro e autor mio? Città di spiriti italiani, degna del sepolcro di Dante, io ti saluto, passando nella notte, e sperante in quel dì che farà illuminare le passate e venture tue glorie. »

TOMMASEO.

Le offerte in vantaggio dei feriti bisognosi, e delle famiglie dei morti nell' 8 agosto si sono oggi accresciute dei seguenti doni: Malvezzi Campeggi Marchesi Emilio e Carlo, fratelli sc. 50; Zambeccari March. Comm. Giacomo sc. 25; Zambeccari March. Pietro sc. 25.

Serie degli atti governativi pubblicati nel giorno 22 agosto in Bologna.

Il Comitato di Pubblica Salute

L' inaudita rapina a mano armata, accaduta la scorsa notte, profondamente conturbò l' animo di tutti gli abitanti della nostra città. Una mano di scellerati, condotta e guidata da una potenza quanto occulta altrettanto astuta ed infame, condusse a termine un enorme delitto, un delitto che basta a far sprezzare un paese dagli altri. Ma no, vivaddio, che le arti dei tristi non prevarranno. Il Comitato è forte del suo diritto, e saprà usarne. Il popolo indignato, spontaneamente si è offerto per aiutarci a scoprire gli autori, e lavarsi di una macchia che lo offusca: tutti gli ordini dei Cittadini concordati ci fanno sperare che l' onore del paese e del Governo sarà presto salvato.

All' armi, all' armi, o Cittadini; non sono orde di barbari che vi minacciano; non è un nemico che ci si offre in aspetto guerresco e leale; sono iniqui e tristi satelliti di uno stolto ed infame sistema, che rabbiosamen-

te si contorceno, e cercano salute in tuttociò che v'ha di laido e schifoso nella povera umanità.

Per assecondare il desiderio di tutti di validamente cooperare alla guerra contro il vizio, il Comitato, d'accordo colle Autorità Mitari,

Decreta:

Un Ufficiale Civico, col titolo di Capitano Ispettore ad ogni porta, è responsabile della consegna della porta e mura interna a lui affidata.

Tutte le porte della città, dovranno esser fornite dalla Guardia Civica, e dai popolani armati in numero eguale.

I posti militari interni della città saranno occupati esclusivamente dai Volontari e dalla truppa di Linea.

Le truppe di Linea a piedi ed a cavallo sono incaricate della perlustrazione delle mura esterne e nelle vicinanze della città.

Bologna 22 agosto 1848.

Il Comitato di Pubblica salute.

Bianchetti, - Pepoli, - Gherardi, - Frezzolini, - Biancoli, Conti, Rossi, Lisi, Piana.

Ercolani - Pedrini, *Segretari.*

Ordine del Giorno.

Militi Cittadini, - Quando tuonava il cannone austriaco la patria vi trovò tutti uniti, tutti apparecchiati a disperata difesa. Non valse la prepotenza della forza a vincervi, non poté lo straniero disonorarvi, e la sua alterigia disparve dinanzi al vostro valore. Ed oggi soffrirete voi che alcuni perversi vi disonorino? Resterete inerti e neghittosi dinanzi allo scandalo iniquo di misfatti inauditi? Soffrirete voi che il giorno più glorioso, e più bello dell'istoria bolognese sia segnato come fonte di guai, come sorgente d'obbrobrio? Quello che non poterono migliaia di stranieri, lo potrà dunque impunemente una mano di scellerati? Sorgete, sorgete tutti unanimi, e come furono unanimi e Civica e Popolo per respingere l'inimico, siano unanimi e Civica e Popolo per punire ed arrestare i colpevoli. Radunatevi intorno ai vostri Capi, ai vostri Quartieri oggi stesso se vi sono care le vostre case, le vostre famiglie; mostrate ai rei che avete apparecchiato le armi, che verserete fino l'ultima goccia di sangue per soffocare l'infamia, per annientare il delitto. Sappia il colpevole che per lui non v'ha pietà, che nessuna voce sorgerà a compiangere colui che volse le armi santificate dalla vittoria contro l'innocente ed inerme suo concittadino.

Il Comitato pensa, prevede, ed assicura giustizia; noi dobbiamo essere il suo braccio. Civica e Popolo occuperanno dunque le porte, veglieranno concordi alla sicurezza delle proprie case, vigili ed animosi difenderanno e custodiranno il sacro palladio, l'onore della patria. Quel grido magnanimo che usciva spontaneo dal labbro di tutti l'8 agosto: guai, guai a colui che disonorerà il popolo con azioni infami, quel grido diventerà il nostro Codice e la nostra Legge.

Dalla Residenza del Com. Gen. il 22 agosto 1848.

*Il F. E. di Colonnello Comandante
Giacchino Napoleone Pepoli.*

Il Colonnello Comandante Superiore le Guardie Civiche mobili, i Volontari, la Riserva e qualunque Milizia non Capitolata. - Ordine del giorno.

Vogliono giustizia ed imparzialità ch'io attribuisca i meriti encomi ai signori Ufficiali ed ai soldati d'un distacco di carabinieri a cavallo, della seconda mezza Batteria indigena da campo, delle due compagnie del terzo battaglione fucilieri, che ieri dopo pranzo passai in rivista sulla Piazza d'Armi davanti alla Montagnola. Dei suddetti Corpi ho compresi anche i due ultimi nel rapporto che ho rassegnato a S. E. il Ministro della guerra di tutti gli altri raccolti in questa Piazza, e per essi pure ho invocate le provvidenze, delle quali ho rilevato che abbisognano. Ora non altro rimane che intanto che le dette provvidenze verranno prese (locchè sarà certamente colla possibile sollecitudine) tutti i Corpi di Guardia Civica mobile, di Volontari, di Riserva e di Linea gareggino fra essi ad istruirsi ed a disciplinarsi, come conviensi a soldati che nutrono calda brama di non restar secondi ai migliori.

Bologna 22 agosto 1848.

Il Colonnello Comandante Superiore Belluzzi.

Il Colonnello Comandante Superiore le Guardie Ci-

riche Mobili, i Volontari, la Riserva, e qualunque Milizia non Capitolata. - Ordine del giorno.

Il 6. Battaglione fucilieri partirà il 24 corr. per Cento luogo di sua destinazione.

Le due Compagnie del 3. fucilieri partiranno il 27 corr. per Castel Franco, e vi resteranno sino a nuova destinazione.

La seconda mezza Batteria indigena da campo di quattro pezzi andera ad unirsi alla prima in Ferrara subito dopo che sarà arrivata in Bologna la Batteria estera da otto pezzi, la quale si attende pel 26 suddetto. Bologna, 22 agosto 1848.

Il Colonnello Comandante Superiore Belluzzi.

Indirizzo ai Bolognesi.

Concittadini.

La patria Vostra carità, ed i nobili slanci del Vostro cuore rifulsero in grado eminente, ogni qual volta alla Vostra generosità venne fatto appello.

Non mancarono per Voi copiosi sussidii ai rigenerati politici, non mancarono al bello scopo di fraterna unione, ripetuti soccorsi alla classe indigente; non ai Toscani danneggiati dal terremoto; agli inondati Francesi; a feriti di Treviso e Vicenza; nè solo l'oro e le sostanze del ricco, ma l'obolo e gli indumenti del povero vennero profusi ai bisogni delle milizie.

La memoranda lotta dell'otto agosto porge più sacro, più largo campo alle cittadine Vostre virtù. Niuna vittoria va senza lutto: alcuni caddero vittime del difeso onor patrio, dell'opprobrio, delle salvate famiglie dei loro fratelli; parecchi languono feriti nel letto del dolore, e le loro mogli, i teneri figli gemono nell'angoscia e nella miseria.

Ma la privata Vostra carità anela qui pure di venire in sussidio a quanto nelle presenti angustie potranno le pubbliche Autorità decretare in loro vantaggio, a quanto a perenne memoria di loro virtù venne già stabilito; la classe agiata in ispecie come alcuni di essi ne diedero nobile esempio, non verrà meno in questa solenne circostanza ad un dovuto, piechè caritatevole, soccorso.

Convinte le sottoscritte Deputate alla vista dei feriti, che più senta il Vostro cuore questo generoso impulso, di quello che abbisogni di venire eccitato, credono di porgervi adito a soddisfarlo, collimitare i nostri prodi fratelli che militano nella Venezia, aprendo una volontaria sottoscrizione.

Duecento note debitamente contrassegnate verranno distribuite a probi e zelanti Cittadini per raccogliere le offerte.

Compiute le sottoscrizioni, sarà fatto deposito delle note e delle somme presso S. E. il Senatore di questa Città, che graziosamente si presta anche a regolarne la erogazione.

Quando le somme disponibili il consentano, verranno per le vedove bisognose dei defunti, per gli orfani e pei mutilati, anteposti li sussidii mensuali a tempo, od anche a vita, ai soccorsi transitorii.

Il rendiconto ed il nome degli offerenti sarà reso di pubblica ragione.

Le altre norme per la raccolta verranno designate in ciascuna nota.

Bologna 21 agosto 1848.

Le Deputate dalle Autorità Governative alla visita giornaliera dei feriti—*Conti Castelli Marchesa Eleonora nata Albergati—Magri Carolina nata Ferlini.—Tattini Contessa Carolina nata Pepoli.—Zucchini N. D. Marianna nata Davia.* (*Gazz. di Bologna.*)

Comando straordinario dei Carabinieri Pontifici nelle Legazioni.

Bolognesi!

Non mi mancarono, finchè ero fra voi, le testimonianze d'aver resi utili servigi alla vostra città nella gloriosa giornata dell'8 agosto; e di queste testimonianze sono riconoscente. - Il consiglio però, che poi mi fu dato di usare precauzioni, o di allontanarmi per evitare un pericolo, che in fatto non tardò a manifestarsi reale, altrettanto mi fu cagione di dolore grande quanto indizio palese che alcuno attribuì alla mia condotta politica militare un qualche errore. Non credo averne commessi; e perchè si possa stabilire un sano e retto giudizio, accennerò alcuni fatti pubblici incon-

trastabili che serviranno a provare come sian false le voci sparse, e come lontani dal vero gli articoli che senza cognizione delle cose si son scritti in alcuni giornali a mio riguardo. - Innanzi tutto però occorre che io faccia una professione di fede; Italia è mia patria, il Papa mio sovrano. Alla patria, al sovrano è consacrata la mia vita. Se questi principii son giusti, io sono sicuro di non aver errato, perchè mi sono stati di guida nei pensieri e nelle opere. Venti mesi di soggiorno nella vostra città avranno provato, io spero, che sono uomo d'onore. I fatti, non le ciarle, mostrano gli uomini.

Quando nel giorno 4 corrente gli austriaci minacciavano di fare ingresso nella vostra provincia, tutte le truppe che erano in Bologna, eccettuata la Finanza, si credettero in dovere di allontanarsi per dirigersi verso Rimini. Dipendeva da me l'andarmene, dipendeva da me il far partire i Carabinieri o farli rimanere ai loro posti, e credetti di dover ordinare che tutti restassero all'esecuzione delle proprie incombenze. Non dico già che io avessi in animo di far una sfida alle truppe austriache con 200 Carabinieri che aveva disponibili, e di questi un terzo Capitolati, ma era mia intenzione di rendermi utile più che potessi alla vostra città, alla vostra provincia ed al Governo.

Quando però la vostra città fu attaccata e Voi colto slancio il più sublime vi pronunciaste unanimi alla difesa, allora entrava in me il sacro dovere d'essere tutto con Voi, di prendere il maggior interesse a secondare il vostro eroico ardore e nulla ho trascurato. In quell'istante tirai la spada innanzi al pubblico, e comandai colla mia voce i Carabinieri. Montai a cavallo, e mi occupai quanto meglio seppi onde la città fosse in ogni punto guardata. Diedi opportuni ordini a miei Ufficiali, che han resi servigi della maggior importanza e degni d'ogni lode e considerazione. Mi recai quindi alla Montagnola per osservare le mosse del nemico, e quando già respinto dal valor vostro e dal sussidio dei Carabinieri vidi diminuire il fuoco, pensai che si apparecchiassero d'attaccare in altra parte. Feci pertanto una corsa, seguito da pochi Carabinieri, ai vari posti in cui mi sembrava maggiore la probabilità di un nuovo tentativo, e trovai importantissimo di occupare sollecitamente la posizione delle Colline almeno a S. Michele in Bosco. Ne feci premure al Capitano Civico signor Casarini ed al Tenente di Finanza signor Bonosi. Questi bravi Ufficiali coi rispettivi soldati Civici e Finanzieri, con un drappello di Carabinieri meritano ogni elogio per la celerità con cui volarono al posto suddetto, che quanto diveniva utile altrettanto era pericoloso se lasciato senza soccorso.

E avendo conosciuto nel mio giro che i posti presso che tutti scarseggiavano di munizioni, ordinai ad un Ufficiale dei Carabinieri che col mezzo di carretti ne facesse portare a ciascuno un barile, lo che si eseguì personalmente dall'Ufficiale stesso con quanta sollecitudine si poteva desiderare.

Quanti altri fatti potrei qui aggiungere per provare se io compissi o no i miei doveri? Credo però aver detto abbastanza, chè mal si adatta all'uomo onesto di far le proprie giustificazioni. Ma gli evviva, ma gli applausi che mi si facevano, quando percorrendo la vostra città per passare da un punto all'altro animava tutti alla fermezza, non erano forse un segno della maggiore vostra soddisfazione? doveva io pensare che si convertirebbero in amare osservazioni di renitenza e di minaccie? la maligna opera non è Bolognese. So che si è fatto rimarco da qualcuno perchè ho tenuto schierata sulla piazza grande la cavalleria che io aveva in 70 uomini circa; forse non tutti sapranno che erano per lo più capitolati. Ma senza far caso di questa condizione io credo che ogni provetto militare avrebbe praticato altrettanto. L'attacco del nemico fu improvviso, ed era a ritenersi che la sua maggior forza non fosse concentrata ove aveva dato il primo segno di ostilità, e che anzi volesse chiamare in quel punto l'attenzione per facilitare una sorpresa da altra parte. Simili stratagemmi sono ovvii nell'arte della guerra, ed era quindi necessario che io tenessi un po' di truppa pronta per accorrere ove il bisogno si mostrasse. Troppo grave sarebbe stato il fallo se non avessi previsto questo caso.

Bolognesi! Altamente mi rincresco d'essere stato costretto a parlare di me e delle mie opere quasi a vanto di quello che come soldato d'onore e buon italiano io feci perchè doveva fare.

Forte nella mia coscienza e certo del giudizio degli uomini leali ed onesti so voti ardenti perchè cessino una volta fra noi quelle interne diffidenze e quello faci-

li calunnie che tanto contribuirono a distruggere la maggiore e la più bella parte delle nostre forze.

Roma, 14 agosto 1848.

Il Comandante straord. Commend. P. Cortassa.

RAVENNA 23 agosto.

Alle ore quattro di questa mattina è qui arrivata una batteria indigena composta di cinque cannoni e due obici con molto treno, ed ambulanze diretta per Ferrara.

Dai passeggeri, che ogni giorno arrivano coi vapori di Venezia impariamo che la flotta Sarda trovava ancora nelle acque di quella Città, e che vi si trovano pure una Fregata francese, una Inglese, ed una Americana. Nulla di nuovo in quanto ai Forti della Città stessa, salvochè sono in ottimo stato di difesa, e tengono ben lontani gli Austriaci. Il Forte Osopo non vuol cedere alle replicate intimazioni, dicendo il suo Comandante, che egli dipende dagli ordini di Venezia.

(Romagnolo.)

TORINO 20 Agosto.

La camarilla si va ringalluzzando. — Il re dicesi assai vergognato dell'armistizio firmato in Milano; ma egli spera di romperlo; disse che se non avesse avuto questa speranza avrebbe abdicato. La goffa, insolente e malvagia aristocrazia accerchia il re, e ne desidera l'abdicazione. — Gioberti è sdegnato contro molti pseudo-amici che gli stanno a fianco, e contro il rinascendo ministero. Di ciò te ne accerto. (Cart. del Pens. Ital.)

Il giorno 16, a ore 9 del mattino, seppi da persone giunte da Canobio, che a Luvino, Garibaldi aveva attaccata una colonna austriaca di 500 uomini circa, e disfatti quasi tutti, facendo passare i prigionieri per le armi.

Il Circolo Politico Nazionale di Torino

Ha decretato il seguente indirizzo ai prodi Bolognesi.

Bolognesi!

La vostra città ha testè rinnovato l'esempio di quel valore, per cui salirono ad altissima fama Genova e Milano, ove il popolo fiancheggiato dalla forza del diritto rintuzzò la baldanza del feroce invasore e lo costrinse a fuga vituperosa. Virtù contro furore prese le armi, e fu il combatter corto, perchè i figli della vostra valorosa città si trasmutarono in tanti eroi, e coi petti scusarono la debolezza dei ripari, e coi coltelli respinsero le baionette, e fecero ammutolire i cannoni. Tanto può un popolo che combatte per la sua indipendenza!

Voi, Bolognesi, avete fatto brillare sul torbido orizzonte d'Italia un raggio che trasfuse nuovo vigore negli animi nostri e li sollevò a migliori speranze: dacchè mentre un destino avverso e immeritato condannava un esercito fortissimo a sospendere quell'armi che a Goito e a Pastrengo avevano fatto impallidire il comune nemico, provaste al mondo che l'antico valore degli Italiani, compresso un istante in un angolo di questa terra da preponderanza di stranieri e da mal talento di interni nemici, risorge tosto e rivendica in un altro gli oltraggi dell'ingrata fortuna. Voi provaste ancora, o Bolognesi, che quando i popoli congiungeranno i pensieri e le forze ad una meta comune, da quel punto l'Italia trionferà della violenza e del tradimento con cui si vorrebbe ribadire al suo piede le antiche catene.

I Torinesi del Circolo Nazionale, fratelli vostri, trepidarono da prima all'udire che il nembo dell'ira tedesca stava per rovesciarsi sulle vostre dimore: non fu tema suggerita da viltà, perchè un tristo esempio li ammaestrava che anche i forti si possono manomettere quando congiura ai loro danni la frode. Ma il nome di Bologna ispirò loro quella fiducia che i vostri egregi fatti hanno saputo giustificare.

La riconoscenza che essi vi professano è eguale all'ammirazione con cui contemplano una vittoria che, riportata dalla fortezza vostra, ridonda a gloria comune.

Siate benedetti, o Bolognesi, in nome di quell'indipendenza e libertà che avete così gagliardamente propugnate fra le vostre mura; il tributo dell'encomio dei fratelli che soffrono e sperano giunga accetto ai fratelli che hanno combattuto e vinto, e restringa i legami

dell'affetto che solo può accelerare il giorno dell'Italiano riscatto.

Bolognesi, i Subalpini del Circolo Nazionale di Torino vi acclamano concordeamente benemeriti della patria!

Viva Bologna! Viva l'Indipendenza!

Viva la Libertà! Viva la Democrazia italiana!

(Concordia)

Il giorno 18 fu pubblicato un manifesto, col quale viene abbreviato il termine stabilito per metter sotto le armi le tre classi di riserva, e ridotte le operazioni entro tutto il 10 del prossimo settembre.

Radetzky non ha nè i 200,000, nè i 150,000 uomini, come va spargendo la fama; ma soltanto 70,000 che si estendono dal Tirolo, e dall'Isonzo al Ticino. Ne è prova, che egli non si tenne in grado di occupare Modena, Reggio e Parma, nè di assalire Piacenza da una parte, nè di rivolgersi contro Peschiera e Brescia dall'altra, nè di sforzare i passi del Tonale, del Caffaro e dello Stelvio. Tutti i suoi conati si rivolsero contro il centro del nostro esercito, e contro Milano, bene avvisando che, caduta questa città, era vinta la guerra. Se non siamo male informati, sono ordinate in Milano 28 mila razioni per ogni giorno, il che significa non esservi più di 25,000 uomini. Tenendo ancora per noi Venezia, Osopo, Rocca d'Anfo e Piacenza, queste varie fortezze gli occupavano non meno di 25,000 uomini. L'aggressione nelle Legazioni e l'occupazione di Parma, Reggio, Modena, ne domandavano altri 15,000. Le regole della prudenza, ed in un paese soggiogato colla forza e ribollente d'ira e di feroci passioni, consigliavano di tenere da per tutto fuori presidii, onde non incorrere le sorti di marzo. Ora domandiamo noi se, computato anche un nuovo campo di circa 20,000 uomini che si sta formando sull'Isonzo, restavano a Radetzky forze bastevoli per tentare un'invasione di qua del Ticino? Radetzky sa meglio del dottissimo generale Salasco il cattivo stato del nostro esercito; sa che la nobiltà piemontese non è più quella di una volta, valorosa, belligera, onorata, e che per la gloria del suo nome, del suo paese, del suo vessillo, del suo Re, si faceva ammazzare sul campo di battaglia, piuttosto che recedere di un passo. Ma sa che, quanto l'aristocrazia ha degenerato, altrettanto si è migliorato lo spirito del popolo. Sa che nello stato sardo vi è ancora una riserva di uomini disciplinati, che fornisce un contingente di 50,000 uomini; che vi sono circa 300,000 guardie nazionali, e siano pure (colpa degli ignavi nostri ministri) disorganizzate finchè si vuole, esse offrono sempre una forza ragguardevole atta a difendere il paese, giacchè il subalpino è soldato fin nel ventre di sua madre; ei sa finalmente che tutta la popolazione, al primo apparire di una bandiera austriaca, al solo nome di *Alman*, odiatissimo fin dai fanciulli, si sarebbe levata in massa, e gli avrebbe restituito quelle lezioni che ei diede ai Salasco, ai Bava, ai Broglia, ai Lazzari e consorti. Vi aggiungi che bisognava assediare Alessandria, che Genova era un osso assai duro da masticare e di funesta ricordanza per gli austriaci.

Ma la camariglia, oltre alla propria incapacità ed all'assoluta mancanza d'onore, voleva finirlo ad ogni costo, e sembra che abbia fatto di tutto per coprire il re e l'esercito piemontese d'ignominia, onde metterli in derisione dell'Europa. Ma del Re giudicherà la storia; e noi, che lo amiamo di vero cuore, gli diciamo francamente che il giudizio sarà molto severo, ove egli non pensi a scolparsi, coll'allontanare d'intorno a se i perfidi consiglieri che lo hanno ingannato, e che tuttavia lo ingannano, e che, per ignoranza o per malizia, furono gli autori di un tanto disastro.

Resta ora a vedersi qual profitto si trarrà dall'armistizio, e se la pace non sarà meno vergognosa della tregua. Se in questi quaranta giorni si affretterà il riordinamento dell'esercito; se i contini e i marchesini si lasceranno tranquilli al fuoco dei loro sigari; se, per stare al fuoco del cannone, si sceglieranno nuovi colonnelli e nuovi generali; se avremo un ministero, non di lumache o di cortigiani, ma d'uomini efficaci; se avremo una diplomazia, non di cerimonia, ma d'uomini operosi, intelligenti e pratici degli affari: noi potremo prendere un'attitudine imponente e conseguire una pace non ingloriosa; altrimenti, sarà quel che Dio vorrà.

(Opinione)

GENOVA 22 agosto.

La voce sparsasi che si dovevano sospendere i lavori per la demolizione del Castelletto e di S. Giorgio com-

mosse ieri gli animi dell'intera città. Sul mattino si accorse in furia ai due forti e a forza di mine ed altri stromenti di distruzione si ridussero a buon punto. Ma perchè l'impeto popolare non sarebbe forse stato per continuare si posero in piazza Banchi nel giorno, sulla sera in strada Carlo Felice e sulla piazza del Teatro uomini che raccogliessero denari per pagare i lavoranti.

(P. I.)

Salasco è stato dispensato da ulteriori servizi. Parlai con moltissimi ufficiali, specialmente della brigata Savoia, e tutti mi dissero che sono pronti a nuovamente combattere purchè loro si dian buoni generali. Opinano che non si possa averne che dalla Francia.

ALESSANDRIA 20 agosto.

Questa notte parte da questa città la riserva della brigata Aosta alla volta di Genova. Si accerta pure che la seguiranno vari battaglioni della brigata Regina con buona quantità d'artiglieria (due batterie), i quali trovansi acuartierati nei vicini paesi.

— Molti ufficiali, specialmente dei carabinieri, e dello stato maggior generale, hanno cambiata nell'azzurra la coccarda tricolore. (Cart. del Pens. Ital.)

21 Agosto. — Questa mane giunse qui in calesse S. A. il Duca di Savoia. Nella scorsa notte partirono alla volta di Novi diretti per Genova seimila circa uomini di truppa cioè l'intera Brigata Regina, due battaglioni riserva Aosta, e due detti Cuneo colla relativa artiglieria. Questa sera pernoveranno a Novi e domani a Ronco.

Si fece sparger voce essere questa una colonna diretta per le frontiere di Sarzana, però al solito non si sa nulla di preciso. (Corr. Merc.)

NOVARA 20 agosto.

Questa città è tranquilla, e confida molto nel governo. — È giunto venerdì a sera S. A. il Duca di Genova, e ripartì dopo mezz'ora di soggiorno per Cernusco; era accompagnato da un solo aiutante di campo, e si valeva di una carrettella alquanto suicida tirata da due cavalli macilentissimi con un vetturino di piazza per cochiere. — Quantunque in questo incognito, il popolo che lo riconobbe, lo seguì cogli evviva il Re, evviva il Duca di Genova. Questa città è occupata da circa diecimila uomini componenti i quarti battaglioni di deposito delle brigate Savoia, Aosta, Piemonte, Cuneo, Savona, Casale, Acqui, Pinerolo, Regina, Guardie, ed Artiglieria Lombarda che ha seco 40 pezzi d'artiglieria.

L'ex-convento de' Gesuiti, la canonica, i quartieri sono ripieni di soldati; è però voce generale che questi quarti battaglioni saranno fra poco sciolti, e i soldati serviranno a compiere le diradate file de' proprii reggimenti, mentre invece l'ufficialità si porterà nelle diverse città degli antichi stati ad ordinarvi le cinque classi di riserva nuovamente chiamate, e la leva.

(Cart. del Pensiero Italiano.)

21 agosto. — Ieri sera arrivava a Novara il generale Durando alla testa di 5000 uomini. Questa truppa proviene dalla Rocca d'Anfo. Peschiera è stata resa all'Austriaco dopo avere sostenuto un bombardamento di due giorni, e mi si assicura che i barbari vi fecero tanto male in questi due giorni quanto poterono fargliene le nostre armi in un mese. Il maggiore che comandava la nostra artiglieria non voleva rendere la fortezza perchè le condizioni dell'armistizio non erano firmate dai Ministri responsabili. Questa notizia ve la dò con tutta la riserva perchè la conosco da un individuo che giungeva da Milano bensì, ma che potrebbe essere stato ingannato.

Ieri sera alla mia partenza da Novara vide pure gran parte dei nostri depositi mettersi in rotta per giungere ai rispettivi reggimenti.

Dopo consegnati i soldati, gli ufficiali e bas'ufficiali si recheranno nelle città ove trovare i depositi per prendervi la riserva, ed ammaestrarla. (Pens. Ital.)

MILANO 18 agosto.

Come vi dissi l'altro giorno, la nostra città è un sepolcro. Gli innumerevoli emigrati non vogliono ripatriare, ed alcuni pochi, che dovettero venir qui ad assistere le loro faccende ripartirono subito, non potendo sopportare la vista degli sfrontati invasori. I passeggeri dei bastioni, i giardini pubblici, tutti luoghi più fre-

quentati nei bei tempi, sono occupati dalla truppa che vi sta a bivacco.

A poco a poco gli Austriaci levano quella ipocrita maschera di cui volevano coprirsi. Essi mandano i detenuti a mettere a ruba le case; e quella canaglia, sfuggita al capestro, si presenta nelle abitazioni dei cittadini rivestita ancora della assisa del carcere.

Frattanto il vecchio generale Rougier e il maggiore Francia, sono stati messi sotto consiglio di guerra, il primo per aver fatto parte del comitato di armamento e di mobilitazione della Guardia nazionale, il secondo per aver accettato il comando della piazza di Cremona.

Insomma, la nostra posizione è orrenda, e se la diplomazia d'Europa o le armi piemontesi non vorranno liberarci, la disperazione ci condurrà ad uno sforzo, che sarà forse l'estremo sacrificio. (Concordia).

FIRENZE 24 agosto.

Abbiamo la certezza che il Battello a vapore inglese l' *Ecate* proveniente da Malta, e a bordo del quale trovavasi S. A. R. l'Infante di Spagna D. Ferdinando di Borbone cui si associò in seguito la Sua R. Consorte, è partito da Livorno con gli Augusti Personaggi alla volta dell'Inghilterra. (Gazz. di Firenze).

LIVORNO 23 Agosto, a ore 1 pom.

Oggi al tardi si è saputo che a bordo dell' *Achille* proveniente da Genova, si trovava il Padre Gavazzi, diretto per Bologna. Il Governo non ha voluto permettergli di sbarcare; alle ore 2 il popolo provvedutosi di gozzi con bandiere si è portato a bordo dell' *Achille*, ove Gavazzi era guardato a vista dai Carabinieri e dalle Guardie di marina.

Il popolo è montato a bordo, ed ha invitato il Gavazzi a scendere in uno dei gozzi, e senza opposizione l'hanno condotto con grandi evviva alla locanda dell'Aquila Nera. Alle 2 3/4 gli applausi l'hanno costretto a venire alla finestra, da dove ha pronunziato al popolo un discorso nel quale dichiarava dover passare per la Toscana per andare a Bologna, ed esponeva i suoi soliti sensi italianissimi. (Alba).

È qui di passaggio, giunta stamane sul Pacchetto l' *Achille*, l'avanguardia della Legione dell'Indipendenza italiana, che si reca a Bologna. La Legione è forte di circa 5,000 uomini, con artiglieria. La colonna d'avanguardia è comandata dal signor Carlo Ungarelli, (ufficiale d'Africa al servizio di Francia), composta di 120 uomini. Dimane si attende un'altra colonna di questa Legione. — Ci recano la notizia che al Generale Cavaignac sia succeduto Lamoricière. (Corr. Livor.).

STATI ESTERI

SVIZZERA

LUGANO 15 Agosto. — Il generale Garibaldi con la sua legione forte di 2500 uomini stamattina sbarcò a Luvino e si distese in picchetti lungo la riva sinistra del lago. Non si sa quale sia il suo progetto, ma il primo passo ardito e ben misurato ci è caparra del rimanente.

Il generale D'Apice tien sempre fermo nella Valtellina. Ieri l'altro respinse vigorosamente una ricognizione di austriaci che si era spinta fino alla estremità del lago di Como. I generali Griffini e Durando Giacomo, che si tenevano a Brescia, hanno tutto disposto per una deliberata resistenza. La parte più elevata e montana della Lombardia, lungi dall'accettare le capitolazioni e l'armistizio di Carlo Alberto, mantengono la guerra. Forse è gran ventura che la guerra sia fatta dal popolo e per conto del popolo. (Repubblicano della Svizzera Ital.).

FRANCIA

PARIGI 16 Agosto. — La situazione delle cose prende un severo aspetto. La questione dell'inchiesta si fa più avvelenata, e tutti stanno molto seriamente sopra pensiero a cagione degli incidenti ai quali essa deve dar luogo. Malgrado gli sforzi che fa anche questa mattina il *National*, sembra impossibile che l'Assemblea nazio-

nale non sia per essere il teatro in cui si rappresenterà questo dramma, accompagnato da tutte le sue peripezie. La pubblica curiosità fu eccitata ad un troppo alto grado perchè essa non voglia punto essere soddisfatta. Forse sarebbe molto più pericoloso adesso il soffocare questo affare, o il differirlo con mezzi dilatori, che non l'esporglo per intero alla luce del sole. La sorte è tratta; è dessa un calice di cui bisogna ingoiare tutte le amarezze. Preghiere, parolette, insinuazioni minacciose, tutto è inutile. Il paese si crede abbastanza forte per subire questa novella prova; egli vuole che non in famiglia, ma innanzi a lui sia lavata tutta la biancheria sucida. Ciò è cosa lagrimevole, ma non si vede come possa avvenire diversamente. Noi diremo anche che v'ha pericolo ad aspettare. Mille strani romori, mille voci inquietanti vengono ad accrescere la generale impazienza. Bisogna finirli. . . Questa parola è in tutte le bocche.

Quest'impazienza di cui parliamo, s'accresce viepiù riguardo all'Italia. Tutti chiedono che cosa diverrà questo infelice paese. Si vorrebbe già conoscere il risultato della mediazione anglo-francese. Temesi ch'essa non sia un inganno, e verrebbe difficilmente sopportata. S'essa non dovesse riuscire che ad un nuovo sminuzzamento mediante l'erezione del Milanese in principato indipendente, si considererebbe come un'amara ingiuria il regalo d'una simile consolazione. Quando le notizie ricevute oggi dall'Italia saranno generalmente conosciute; quando si saprà il bombardamento di Bologna, quando si conoscerà che gli ambasciatori accreditati presso la Corte di Toscana protestarono contro un atto sanguinoso che oltraggia la civilizzazione e l'umanità, allora s'innalzerà un immenso grido d'orrore, e bisognerà bene che l'abuso della forza brutale venga represso, e che il diritto e la giustizia siano vendicati. Nessuna guerra generale, se si può; questa sarebbe una calamità spaventosa; ma alla prudenza bisogna aggiungere la franchezza e l'energia. Le sottigliezze diplomatiche, palliando il male, lo renderebbero incurabile.

— Le truppe del campo di San Mauro giunsero stamattina a Parigi in abito di guerra, e manovrarono sino alle ore undici al Campo di Marte. Parigi fu oltremodo meravigliato dal passaggio di queste truppe. Assicuravasi che la guardia mobile avesse ricevuto cartucce. Tosto si sparsero romori di una cospirazione scoperta. Parlavasi d'un progetto di rapire il generale Cavaignac. Tutto è calmo nondimeno, e nulla viene a confermare questi romori.

— Le commissioni militari continuano tutti i giorni i loro lavori. Da un mese che le quattro prime furono nominate, e da 15 giorni che altre quattro furono messe in funzione, il numero degli affari da essa esaminati s'innalza già a circa 4,000, che sono così classificati: 150 incolpati sono rimandati al generale comandante la divisione per essere tradotti innanzi ai tribunali militari, 1,700 individui, riconosciuti colpevoli d'aver preso parte all'insurrezione, sono designati per la trasportazione; più, 2,000 incolpati furono messi in libertà per ordine del generale Bertrand subito dopo le decisioni prese dalle commissioni militari. (Gior. Franc.).

PARIGI 17 agosto.

Leggesi nell' *Eco di Saumur*: Accertasi che il 1 squadrone delle guide ricevette ordine di partire per Grenoble. (Moniteur)

— Il Comitato degli affari esteri si è occupato stamane d'una petizione della guardia nazionale di Milano all'Assemblea nazionale. I petizionari domandano l'intervento armato della Francia.

— Oggi all'Assemblea nazionale si assicurava che il Generale austriaco che marcò sopra Bologna, è stato disapprovato dal Gabinetto di Vienna. Un dispaccio ne ha dato avviso al Governo francese. (Démocr. Pacif.).

— Si è sparsa da due o tre giorni la voce che una manifestazione tumultuante si organizzava in Parigi e mendicava un pretesto. L'Italia doveva essere, questa volta, la parola d'ordine, come la Polonia nel 15 maggio. — Si dovevano gli insorti celare dietro il vessillo legittimista in quella guisa medesima che non ha guari erasi invocato il nome del principe Luigi. Si parlava d'amnistia richiesta imperiosamente, di protesta in favore del sistema del sig. Prudhon, che non ha alcun sistema. L'autorità prese misure energiche di sorveglianza, e, ad un bisogno, di repressione; ma nessuno di questi rumori si realizzò fin al presente. (Constitutionnel).

LIONE 18 agosto. Un battaglione del 6 reggimento d'infanteria di linea è giunto ieri l'altro nelle nostre

mura. Il generale Oudinot ha fatto la rassegna di questi bravi soldati.

— Stamane tre reggimenti hanno preso la via d'Italia.

(Le Peuple Souverain.)

GERMANIA

Vienna non è tranquilla. Come da un canto il partito del vecchio sistema Metternicchiano si adopera nelle tenebre coi mezzi e modi suoi, il partito dell'estrema democrazia si agita nei club, nella stampa e nelle piazze. Nè si contenta di mirare all'Austria sola. Leggiamo nella *Gazzetta di Breslavia* del 12 agosto che una vasta propaganda della democrazia austriaca si è formata a Vienna; e che molti studenti devono recarsi a Monaco e nella Germania settentrionale per spargere le loro idee. Il medesimo giornale assicura pure che il 10 agosto una grande ansietà dominava a Vienna, il partito radicale avendo fatto un ultimo sforzo per impedire il ritorno dell'Imperatore alla Capitale. Doveva aver luogo una immensa dimostrazione popolare. Le truppe furono consegnate nelle caserme. Ancora l'arrivo dell'Imperatore a Vienna non è narrato nei giornali francesi; ed i giornali tedeschi ci mancano tutt'ora. (F. T.)

Ecco quanto riferisce il *Times* sull'effetto prodotto a Vienna dalla notizia dei successi ottenuti da Radetzky.

Lettere di Vienna del 2 corrente ci informano, che la notizia dei trionfi di Radetzky invece di determinare un alzamento nei fondi pubblici, ha invece cagionato un abbassamento di 1 per 0/0, il 5 per 0/0 essendo caduto a 74 e mezzo. La spiegazione di questo fenomeno si trova nella credenza in cui si è generalmente che questo generale e il suo esercito siano poco disposti in favore del nuovo ordine di cose, e che in conseguenza il loro ritorno farebbe traboccare la bilancia dal lato della reazione, e renderà inevitabili nuove lotte intestine.

FRANCOFORT 9 agosto. Impariamo da buona fonte che il potere centrale provvisorio ha accordato al governo prussiano dei pieni poteri per la conclusione di un armistizio colla Danimarca, e lo ha facoltizzato ad un tempo di intraprendere negoziazioni sulle condizioni definitive della pace.

10 agosto. Il ministro dell'impero è stato completato nel modo seguente: Il principe di Luange, presidente del Consiglio; Heckscher ministro degli affari esteri; du Schmerling ministro dell'Interno; Duchreritz ministro delle finanze; Roberto di Molel ministro della giustizia.

I Danesi inquietano seriamente il commercio alemanno predando vascelli.

Si valutano a 52,000 uomini le truppe della confederazione alemanna che sono dirette verso lo Schleswig.

Nella seduta del 3 agosto la Camera ha abolito indirettamente la risoluzione per la quale la Ungheria accordava all'Austria delle truppe contro l'Italia.

I Raidzes bruciano i villaggi della frontiera ungherese. Corre la voce che in 15 giorni tutta la frontiera si solleverà contro la Ungheria, e che l'attacco avrà luogo simultaneamente in 8 luoghi diversi; i Raidzes sperano fra breve giuocare alla pulla colla testa dei Magiari.

Nella seduta dell'Assemblea di Francoforte del 12 il signor Nanwertk fece la seguente mozione sulla questione austro-italica. L'Assemblea Nazionale invita il governo centrale a porre un termine alla guerra d'Italia, facendo concludere un armistizio e una pace onorevole fra le parti belligeranti. Rispose il sig. Rudowitz l'armata austriaca coronata dalla vittoria ha combattuto e conquistato per la Germania; le sue vittorie però determineranno un'intervenzione ed una mediazione estera, ed è fortuna che esista un potere centrale perchè in queste circostanze non rimarrà inattivo. È della più alta importanza per la Germania l'essere in possesso dell'alta Italia imperocchè senza di essa saranno perdute Trieste il Mare Adriatico e la Baviera resterà senza difesa. Il Territorio veneto fino al Mincio deve appartenere all'Austria; se così non fosse l'Italia non sarà mai libera, imperciocchè la Francia s'impadronirà della parte settentrionale, della parte meridionale d'Inghilterra. Il sig. Heckscher osservando che il governo centrale aveva già dichiarato occuparsi di quest'affare in modo che conciliasse la pace, l'onore e gli interessi della Germania, propose che si rilasciasero al Governo Centrale tutte le proposizioni relative alla guerra d'Italia. Questa mozione fu adottata. (G. T.)

M. PINTO, L. SPINI, *Direttori*.

Direzione nel Palazzo Buonaccorsi al Corso n. 219